

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 1406**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori VICECONTE e TADDEI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2007**

---

Modifica all’articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549,  
in materia di accisa sui prodotti petroliferi venduti nella  
regione Basilicata

---

ONOREVOLI SENATORI. - L'estrazione petrolifera in Basilicata, che avrebbe dovuto portare dei benefici economici anche al territorio lucano e quindi alla sua popolazione, stenta purtroppo a far intravedere i suoi frutti. Eppure l'entità della risorsa petrolifera della Val d'Agri e del Sauro rende l'attività estrattiva di portata economica rilevante e strategica per l'intero settore energetico nazionale. I consumi energetici italiani sono soddisfatti solo in minima parte dalla produzione nazionale ma ben per il 15 per cento proprio dall'estrazione in Basilicata. Il Paese, pur rimanendo fortemente dipendente dalle importazioni dall'estero, deve al petrolio situato in Basilicata un contributo benefico considerevole all'economia italiana in generale, con un sensibile vantaggio per la riduzione della fattura energetica nazionale. Il valore dei giacimenti lucani ha già reso possibili notevoli risparmi nelle importazioni dell'Italia, seppure le produzioni siano ancora di molto inferiori a quelle previste. Vista, quindi, la rilevanza delle risorse, occorrerebbe rafforzare i maggiori processi tesi a portare vantaggi all'economia locale ed a salvaguardare un territorio che ha proprio nel petrolio e nell'acqua le sue risorse più rilevanti. Infatti, oggi la Basilicata è la regione italiana con il maggior numero di permessi di ricerca, ventitre, e concessioni di coltivazioni di idrocarburi, ventisette, e ben 702,536 ettari del suo territorio, pari al 70 per cento dell'intera regione, sono interessati dalle attività di esplorazione e coltivazione di idrocarburi. Nella sola Val d'Agri sono stati concessi quindici permessi di ricerca e sei concessioni di coltivazione di cui tre in alta montagna. L'area si avvia a diventare la prima in Europa continentale per la produzione di idrocarburi. Alcune stime parlano

dell'ottava in assoluto al livello mondiale. Altre stime prevedono un ammontare totale di circa quindici volte superiore alle valutazioni ufficiali. Intanto, a far da contraltare, sulla base dei dati dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) e dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), la regione lucana si attesta nelle posizioni più basse in quanto a ricchezza media *pro-capite* e questo ci sembra un segnale preoccupante: in Basilicata le famiglie hanno difficoltà economiche reali, legate ad uno sviluppo che ancora tarda a venire, ed il tessuto produttivo e imprenditoriale soffre di una atavica mancanza di investimenti e di infrastrutture. Le condizioni di disagio diffuso sono altresì determinate dalla conformazione geografica e morfologia del territorio, che lascia a sé stessi numerosi paesini e realtà locali, in luoghi periferici e lontani da un qualche possibile sbocco economico di sviluppo. A livello locale le potenzialità in termini di opportunità e rischi si ampliano: la possibilità di ottenere vantaggi (ricadute occupazionali e sociali, creazione di benessere e ricchezza, e così via) e, contemporaneamente, il timore reale di alterare l'ambiente e quindi di compromettere lo svolgimento delle attività economiche ad esso collegate e spesso uniche (quali turismo ed agricoltura) e di non produrre uno sviluppo sostenibile, duraturo e stabile, creano un disappunto della popolazione e uno scoraggiamento forte contro la coltivazione di idrocarburi quale volano per l'economia lucana. Di fronte, poi, a decisioni già prese sull'impegno di destinare risorse al rilancio dell'economia della regione, che però stenta ad immettersi su un sentiero di crescita stabile e sostenuto, bisognerebbe invece provvedere a implementare le politiche economi-

che più appropriate per dotare la regione delle condizioni necessarie allo sviluppo: infrastrutture, imprenditorialità, capitali, fattori attrattivi di vario genere, procedure di *marketing* territoriale e tempi certi. In questo senso si riterrebbe opportuno realizzare dei reali vantaggi per una popolazione per la maggior parte disagiata: l'abbattimento delle accise petrolifere per i residenti lucani, con il conseguente ribasso del prezzo della benzina, del gasolio e del metano, sarebbe una misura che andrebbe in questa direzione in quanto porterebbe un beneficio vero e cospicuo alle famiglie, ai tanti disoccupati, all'economia in genere, abbattendo così i costi energetici ed ottenendo anche un'attrattività d'investimento che non sarebbe da sottovalutare. Del resto, ciò rappresenterebbe un minimo sforzo da parte dello Stato nei confronti di una regione che subisce un'esplorazione invasiva del suo territorio e del suo ambiente e sarebbe quindi un giusto riconoscimento ad una popolazione che ne ha effettivamente bisogno. I vantaggi economici per lo Stato a fronte dei benefici dell'estrazione petrolifera lucana sono iniqui e non influenzano oltre il

15 per cento del complessivo ammontare delle accise petrolifere ricavate dalla raffinazione del petrolio estratto in Basilicata. L'ammontare complessivo incassato dallo Stato per l'anno 2005 è stato di 1.107.255.882,00 euro al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e per l'anno 2006 è stato di 1.113.591.485 euro al netto di IVA. L'abbattimento delle accise sul gasolio, sulla benzina e sul gas di petrolio liquefatto (GPL) consumati in Basilicata è di circa 147.728.583 euro al netto di Iva (circa il 13-14 per cento delle accise introitate dallo Stato). Una cifra che porterebbe i costi della benzina dall'attuale 1,216 euro al litro a 0,542; del gasolio da 1,114 euro a 0,615; del GPL da 0,609 euro a 0,459. Tale abbattimento dei costi del carburante rappresenterebbe quindi una misura di immediato e positivo impatto per i cittadini residenti in Basilicata e diventerebbe una linfa preziosa e valida per risollevare le problematiche condizioni dell'economia di tutte le famiglie lucane e di tutte le imprese operanti in Basilicata.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, dopo il comma 15 è inserito il seguente:

«15-bis. Fermi restando i vincoli derivanti dagli accordi internazionali e dalle normative dell'Unione europea, nonché dalle norme ad essi connesse, alla regione Basilicata è assegnata la quota spettante allo Stato delle accise sulle benzine, sul gasolio e sul gas di petrolio liquefatto (GPL) per ogni litro venduto nel territorio della regione».

2. Le disposizioni attuative del comma 15-bis dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, inserito dal comma 1 del presente articolo, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la regione Basilicata. Il predetto decreto determina, per ogni litro di benzina, gasolio e gas di petrolio liquefatto (GPL) venduto nel territorio della regione, le modalità per la riduzione del prezzo alla pompa per i cittadini residenti e per le imprese che abbiano la sede legale nel territorio della regione Basilicata nonché che svolgano la propria attività prevalentemente nella regione medesima.